

Incarico a Scalfaro

di un mese. Ma se si tiene conto che l'attività parlamentare sarà sospesa per le vacanze pasquali, per il congresso repubblicano e per il ponte del primo maggio, i margini si restringono ulteriormente. È praticamente una questione di giorni. Oltretutto, il partito radicale ha già annunciato che ricorrerà ad ogni mezzo, anche all'ostruzionismo, per impedire che si arrivi al voto sulla fiducia in tempo utile per le elezioni e questo per evitare che i referendum vengano cancellati (sul capo di Cossiga e dello stesso Scalfaro pende anche la minaccia di deferimento alla Corte Costituzionale, ventilata dal comitato promotore del referendum).

responsabilità di questi sbocchi per i quali ha lavorato la Dc. Poi un breve scambiale di battute coi giornalisti. Il Psi ha appena fatto sapere di non essere indisponibile per una maggioranza referendaria.

«Se il Psi fa una sollecitazione reale perché si vada nella direzione da noi proposta, lo consideriamo un fatto positivo. Naturalmente auspichiamo — lo ripeto — che tutte le forze referendarie abbiano sollecitato in questa direzione il presidente della Repubblica».

«Se questo è accaduto davvero».

«Noi pensiamo che il presidente della Repubblica debba muoversi non nella direzione dello scioglimento delle Camere ma in quella della sperimentazione della proposta di un governo che consenta lo svolgimento del referendum. Se questo non accadrà sarà responsabilità grave di chi ha assunto un atteggiamento di doppiezza».

Giorgio Frasca Polara

Caduta dollaro

Washington. In realtà gli americani sono riusciti a costringere il dollaro a una posizione di equilibrio, ma il referendum non prevede le elezioni, ma i referendum. Quelli socialisti, almeno a parole, non prevedono le elezioni, ma i referendum. Quelli della Dc, almeno a parole, non prevedono le elezioni, ma i referendum. Quelli della Dc, almeno a parole, non prevedono le elezioni, ma i referendum.

Se quello socialista è solo un fuoco di paglia, lo si vedrà presto. Si dice che il presidente incaricato avrebbe come primo compito di accendere il fuoco di paglia, lo si vedrà presto. Si dice che il presidente incaricato avrebbe come primo compito di accendere il fuoco di paglia, lo si vedrà presto.

Giovanni Fasanella

Soluzione targata Dc

pentapartito. È un fatto che premia la condotta limpida nel corso della crisi di un Pci che non ha accettato di fare da sponda a questa o a quella forza contendente del pentapartito, e che si è presentato in modo attivo, con proposte concrete e ragionevoli. Due gli obiettivi dei comunisti, ha ricordato Occhetto la fine del pentapartito e la celebrazione del referendum. «Certo, non siamo tra quanti consideriamo entusiasmante il tipo di contesa che si è avuta in queste settimane. Ci siamo trovati di fronte a manovre logoranti, anche pericolosissime, che hanno gettato discredito sull'immagine stessa delle istituzioni e che in un certo senso inascono per favorire il distacco tra cittadini e democrazia. Questo abbassamento del livello politico, questo ritenere ininfluyente la contesa sulle grandi questioni del paese rappresenta il vero pericolo per la democrazia. La direzione ha colto la responsabilità grave dei partiti di governo di sperperare un bene prezioso che è di tutti, le istituzioni democratiche del paese».

Qui il riferimento di Achille Occhetto ad un dato incontrovertibile dal momento che era chiara (e non ci sarebbe stato bisogno di perdere quaranta giorni) l'impossibilità di celebrare il referendum con il pentapartito, restavano solo due strade: le elezioni anticipate, o la formazione di un governo diverso dall'alleanza a cinque per fare il referendum, come i comunisti hanno proposto. «Se non si vuole perseguire questa strada, si sceglie di fatto una strada che porta insieme a non fare i referendum e a sciogliere anticipatamente la legislatura tutti potranno vedere di chi è la

ta di istituzionalizzazione del Gruppo del Sette. Non ha avuto risposta. Anzi, la reazione tedesca che ha costretto a contraddirsi si deve probabilmente alla volontà di metterla in cattiva luce la proposta. Ma soprattutto Gorla ha avuto il torto di avallare la tesi che dal vertice sarebbe uscita una unità di vedute, una idea di stabilizzazione, nel giorno stesso in cui non soltanto l'andamento dei mercati ma anche i più importanti centri di analisi dicevano esattamente il contrario».

Renzo Stefanelli

Questione Università

data progressivamente deteriorandosi ed è oggi passiva per circa 4500 miliardi di lire, cioè, di quanto si spende per l'università. E chiaro che senza modificare sostanzialmente questo livello di impegno è difficile conseguire risultati importanti».

Ma è necessario cambiare anche i modi della programmazione. Attualmente si procede per provvedimenti separati, riguardanti la distribuzione dei posti di docente, di non docente, i fondi di ricerca, quelli per l'edilizia, l'istituzione di nuove sedi, ecc. Anche la cosiddetta programmazione delle nuove università si è per lo più risolta in una irrazionale sanatoria. Abbiamo perciò proposto nella conferenza di sostituire questo confuso accavallarsi di piani settoriali, spesso fra loro incoerenti o condizionati da pressioni clientelari o corporative, con un piano pluriennale per l'università, che consideri unitariamente i diversi interventi. Non si tratta — sia chiaro — di vagheggiare un impraticabile piano onnicomprensivo. Al contrario, con l'attuazione dell'autonomia, molte cose devono essere decise dal centro, in via amministrativa. Si tratta però di ricondurre a una visione unica le decisioni fondamentali riguardanti la distribuzione delle risorse e le grandi linee dello sviluppo del sistema universitario».

L'autonomia. Per l'efficacia degli interventi, è indispensabile rompere l'attuale centralismo ministeriale e porre fine alla subordinazione dell'università a controlli di tipo burocratico, diventati sempre più paralizzanti. Il punto su cui la conferenza ha posto unitariamente l'accento è che va respinta, come falsa e strumentale, l'impostazione che tende a presentare, quale sola alternativa al centralismo, una concezione dell'autonomia intesa come apertura a soluzioni privatizzanti o a regole neoliberalistiche. Un'attuazione rigorosa del principio dell'autonomia — intesa sia come diritto dei singoli atenei di darsi orientamenti autonomi, sia come sistema nazionale delle autonomie universitarie — deve invece significare riforma e riqualificazione dell'intervento pubblico, che valorizzi dinamismo e flessibilità, capacità e competenza spirituale di iniziativa e senso di responsabilità. Non si tratta, in sostanza, di ridurre il ruolo di chi è pubblico, dimostrandosi essenziale per uno sviluppo democratico dell'istruzione e della ricerca ma di liberarlo da una visione iperstatistica, burocratica dei grandi apparati che è diventata, non solo nella scuola e nella università, una delle ragioni della crisi dello Stato sociale».

3) La condizione studentesca, la didattica, la ricerca. Tra gli obiettivi fondamentali proposti dalla conferenza vi è quello di riportare al centro dell'attenzione i problemi della condizione e della formazione degli studenti, rovesciando la tendenza che negli anni passati si era tradotta — è stato detto — in una sorta di «monocultura», concentrata quasi soltanto sui problemi delle carriere e della sistemazione dei grandi apparati che è diventata, non solo nella scuola e nella università, una delle ragioni della crisi dello Stato sociale».

4) La condizione studentesca, la didattica, la ricerca. Tra gli obiettivi fondamentali proposti dalla conferenza vi è quello di riportare al centro dell'attenzione i problemi della condizione e della formazione degli studenti, rovesciando la tendenza che negli anni passati si era tradotta — è stato detto — in una sorta di «monocultura», concentrata quasi soltanto sui problemi delle carriere e della sistemazione dei grandi apparati che è diventata, non solo nella scuola e nella università, una delle ragioni della crisi dello Stato sociale».

contribuisca ad estendere la possibilità di occupazione di dottorati e laureati. Fondamentale è, inoltre, dare agli studenti più capaci sostanziali possibilità di proseguire negli studi dopo la laurea, aprendo ad essi le porte sia della carriera didattica e scientifica nelle università, sia degli istituti pubblici di ricerca».

4) L'obiettivo di una società colta. L'attenzione per i problemi della qualificazione e tecnologia, dello sviluppo produttivo e sociale dell'occupazione, non può tuttavia significare dare alla formazione universitaria e al ruolo dell'università una curvatura in senso essenzialmente economicistico e professionalizzante. Innanzitutto — come è ormai largamente riconosciuto — è la stessa qualificazione tecnica e professionale che è oggi esposta a una rapida obsolescenza se non è sostenuta da una solida base di formazione culturale e scientifica più generale. Non a caso anche nel dibattito internazionale e oggi in atto un ripensamento, che pone l'accento sui limiti di una preparazione troppo specialistica o professionalizzante e rivendica l'opportunità di dare allo studente, almeno nei primi anni, un fondamento più ampio di educazione critica e di conoscenze scientifiche».

Ma, soprattutto, è la stessa funzione dell'università che non può essere ridotta alla sua immediata redditività sul piano produttivo e sociale o su quello della qualificazione professionale. Anzi, gli stessi interrogativi — spesso inquietanti — posti all'umanità dall'introduzione delle tecnologie più avanzate, la crescita del tempo di non lavoro, più in generale l'avvento della società dell'informazione, sottolineano il valore generale che l'innalzamento delle conoscenze e la diffusione di una consapevolezza critica di massa vengono oggi ad assumere. Infatti un più alto livello di sapere, di cultura, di spirito critico — e diventa sempre più evidente — è condizione per un effettivo esercizio della democrazia, per poter comprendere, guidare, orientare i grandi processi di trasformazione in atto. E anche in questa luce si può vedere che le decisioni fondamentali riguardanti la distribuzione delle risorse e le grandi linee dello sviluppo del sistema universitario».

5) L'autonomia. Per l'efficacia degli interventi, è indispensabile rompere l'attuale centralismo ministeriale e porre fine alla subordinazione dell'università a controlli di tipo burocratico, diventati sempre più paralizzanti. Il punto su cui la conferenza ha posto unitariamente l'accento è che va respinta, come falsa e strumentale, l'impostazione che tende a presentare, quale sola alternativa al centralismo, una concezione dell'autonomia intesa come apertura a soluzioni privatizzanti o a regole neoliberalistiche. Un'attuazione rigorosa del principio dell'autonomia — intesa sia come diritto dei singoli atenei di darsi orientamenti autonomi, sia come sistema nazionale delle autonomie universitarie — deve invece significare riforma e riqualificazione dell'intervento pubblico, che valorizzi dinamismo e flessibilità, capacità e competenza spirituale di iniziativa e senso di responsabilità. Non si tratta, in sostanza, di ridurre il ruolo di chi è pubblico, dimostrandosi essenziale per uno sviluppo democratico dell'istruzione e della ricerca ma di liberarlo da una visione iperstatistica, burocratica dei grandi apparati che è diventata, non solo nella scuola e nella università, una delle ragioni della crisi dello Stato sociale».

Giuseppe Chiarante

Armi chimiche

sorto raggio in Europa (della portata fra i 500 e mille chilometri) senza però legami con la questione dei missili a medio raggio (euromissili) il cui negoziato deve svolgersi parallelamente (a Ginevra la posizione americana è per una sola trattativa che inglobi i due tipi di armi). In questo quadro i sovietici sono pronti a ritirare le loro armi atomiche per un raggio di 150 chilometri nella Rdt e nella Cecoslovacchia, purché tale ritiro avvenga anche nel territorio della Rfg (recente proposta dei governi di Praga e Berlino).

Terzo, l'Urss insiste per un accordo di verifica sul posto comprese le basi all'estero e le aziende di produzione. Il controllo dovrà essere totale e cioè riguardare sia i missili ritirati che quelli che eventualmente restano. Quarto per quanto riguarda le armi convenzionali, in Occidente si parla di una situazione di «non parità» a vantaggio dell'Est. Gorbaciov ha ammesso che si è creata una certa «asimmetria» ma l'Urss è pronta alla trattativa per ristabilire l'equilibrio puntando però ad un equilibrio verso il basso. In questo quadro contrariamente a quanto si era scritto nelle settimane scorse in Occidente, non si è avuto alcun aumento di ritiro parziale di truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia.

Quinto l'Urss ribadisce la proposta di un incontro dei ministri degli Esteri dei paesi che si preparano alla conferenza di Helsinki (tutti gli Stati europei più gli Stati Uniti e il Canada) per discutere il problema della riduzione degli armamenti convenzionali e degli strumenti per eliminare i pericoli si ag-



PRAGA — Mikhail Gorbaciov, a sinistra, con Gustav Husak accolto al Palazzo della Cultura

Sesto, l'Urss ha bloccato la produzione delle armi chimiche e cominciato la costruzione di uno stabilimento per la loro distruzione. Quando sarà in funzione, potrà essere controllato da chiunque lo desidera.

Gorbaciov ha concluso ricordando la responsabilità di tutti gli Stati dell'Europa per salvare la civiltà. Siamo contro la divisione del continente — ha detto — che si allunga dall'Atlantico agli Urali. In precedenza Gustav Husak, nel dichiarare che tra il Pci e l'Urss esiste un patto di non guerra, ha detto che il Pcus esiste una ferma unità sugli obiettivi e sulle strade per raggiungerli, aveva brevemente parlato di colloqui avuti con l'ospite sovietico precisando che essi si erano svolti in un'atmosfera di sincerità, fiducia, comprensione e apertura. In sostanza si è trattato di colloqui non formali, che hanno consentito alle due parti di esporre con chiarezza le proprie posizioni.

La giornata di ieri di Gorbaciov era cominciata con una visita alla Ckd, la più grande fabbrica di Praga quando la sua auto, alle 8, è giunta nei pressi dello stabilimento, migliaia di persone, malgrado la pioggia fittiva e insistente, si erano radunate per salutarlo e applaudirlo. L'incontro con gli operai ha

assunto immediatamente il carattere del colloquio diretto. Gorbaciov ha insistito in particolare su due punti per realizzare il processo di ristrutturazione — ha detto — è importante che la politica del partito sia compresa e appoggiata dalla classe operaia, le esperienze di lavoro debbono essere scambiate non solo fra i dirigenti, ma anche fra gli operai. Al fianco del leader sovietico, da parte cecoslovacca erano Husak e il primo ministro Strougal. Successivamente, nella tarda mattinata, Gorbaciov ha incontrato, alla sede del Comitato centrale il Presidium al completo del partito cecoslovacco. Un comunicato ufficiale ha precisato che «in un'atmosfera cordiale e amichevole sono state discusse questioni della cooperazione fra i due paesi e temi internazionali attuali». In serata, insieme alla moglie Raisa ha assistito presso il teatro nazionale all'opera «La fidanzata venduta» di Smetana. Questa mattina, accompagnato da Husak, si trasferirà a Bratislava dove domani mattina rientrerà a Mosca.

Nel discorso pronunciato giovedì sera alla cena offerta in suo onore, l'ospite sovietico ha iniziato ringraziando per la calorosa accoglienza ricevuta. «Io non nego — ha

detto — che sono profondamente commosso per gli incontri e i vivaci scambi di vedute con i lavoratori di Praga». Senza alcun riferimento al cosiddetto «aiuto fraterno» del 1968, ha esaltato la «instaurabile alleanza» fra l'Urss e la Cecoslovacchia e ha avuto parole di lode per il paese ospite che gode di «un alto livello di vita» e che assicura ai suoi cittadini larghi diritti sociali e per Praga, «questa vera perla fra le città europee».

Gorbaciov ha quindi affrontato il problema del «vasto e tumultuoso processo di ristrutturazione, di accelerazione e di democratizzazione» in corso nell'Unione Sovietica per darsi convinto che «i positivi cambiamenti in tutti i campi della vita dell'Urss corrispondono anche agli interessi degli altri paesi socialisti, agli interessi del progresso e della pace». In Occidente, ha aggiunto, si usa parlare di insoddisfazione dei lavoratori per il socialismo. I nostri paesi però dalla propria esperienza sanno che se i lavoratori non sono d'accordo su una cosa, ciò non significa assolutamente che essi vogliono uscire dal socialismo. I lavoratori vogliono che la vita sia migliore, spiritualmente più ricca e più giusta».

Dal canto suo Husak, che

ha ugualmente evitato di accennare al 1968, si è premurato di garantire all'ospite sovietico il pieno appoggio di Praga alla «rivoluzionaria ristrutturazione e alla profonda democratizzazione della società sovietica». Consideriamo, ha affermato, la politica di portata internazionale alla soluzione delle questioni teoriche e pratiche per la crescita della capacità di attrazione del socialismo nel mondo. Tale politica sarà «fonte di ispirazione e di esperienze nella soluzione dei compiti basilari per la costruzione del socialismo nel nostro paese».

Romolo Caccavale

Lettera Charta 77

paura, ha paura degli uomini e non bisogna aver paura degli uomini, bisogna capirli. Chi teme il popolo, in realtà, difficilmente può comprendere la sostanza stessa del socialismo.

«Noi non nutriamo sfiducia. Al contrario, riteniamo che sia indispensabile fare il possibile affinché tutta la nostra gente possa unirsi nella ristrutturazione». E per quanto ci riguarda ci auguriamo vivamente di poter contribuire al ristabilimento della tradizionale amicizia tra i nostri popoli, che hanno sofferto per il modo con il quale la direzione sovietica del tempo reagì al processo rinnovatore del 1968.

Siamo pronti ad aiutare attivamente, secondo le nostre possibilità, nella ristrutturazione della nostra società. Speriamo fermamente che ciò possa accadere molto presto e che si tratti di una vera ristrutturazione. Saremmo felici se proprio la sua visita potesse contribuire ad aprire la via a quest'attività sociale, e siamo convinti che ciò significherebbe il rafforzamento della fiducia nella causa comune. La

gente in Cecoslovacchia vuole superare tutti gli ostacoli che imbrigliano le forze creative del paese, anche di quelle centinaia di migliaia di persone che fino a oggi sono state e sono escluse dall'attività.

Egregio compagno Gorbaciov, le auguriamo un fruttuoso soggiorno nel nostro paese e pieno successo per la sua opera.

Strage in miniera

mondo. E come nel caso Kinross, per appurare le cause e le responsabilità del disastro di Ermelo, il sindacato dei minatori è disposto a ricorrere fino alla Corte suprema del Sudafrica.

Chi sono i 34 morti di Ermelo? A parte i tre bianchi, si tratta di neri che, come ha specificato la proprietà della miniera, «provengono da zone agricole e da paesi limitrofi». Dove per zone agricole si devono intendere i «bantustani» cioè le riserve per soli neri sovrappollate e ormai completamente prive delle vantage risorse agricole decimate dal regime e dagli Industriali. Sono serbatoi di massa d'opera a buon mercato come lo sono i paesi limitrofi: Mozambico, Malawi, Botswana, Swaziland e Lesotho. La sciagura di Kinross, del settembre scorso, mise in luce un aspetto che è possibile ancora più odiato nell'apartheid fatto pagare ai deboli tra i deboli, cioè i lavoratori provenienti dai paesi vicini, costretti a lavorare sotto salario, senza la possibilità di iscriversi ai sindacati di categoria e con la costante minaccia di essere respinti a casa. Un ricatto politico, tutto politico, che è stato attuato nell'autunno scorso contro i lavoratori mozambicani (80.000) quando Botha ha accusato Maputo di fornire aiuti al movimento di liberazione, l'Anca. A morire giovedì a Ermelo sono stati ancora una volta, tra gli altri, i lavoratori dei paesi limitrofi.

DOMANI

CON
L'Unità

UN LIBRO DI 232 PAGINE

GIORNALE + LIBRO
2000 LIRE

GI Gramsci
Le sue idee
nel nostro tempo

GRAMSCI
GRAMSCI
GRAMSCI
GRAMSCI
GRAMSCI
GRAMSCI